

**Maria Soini (II M)**

## **Spiccioli di vita, vita di spiccioli**

Sono una figlia dello Stato italiano, piccola e tintinnante.

Già, sono una moneta, considerata dalla maggior parte delle persone insignificante, superflua, una fra le tante, ma... attenzione! Io non sono come tutte le altre, fredde e vuote, io sono una moneta con dei sentimenti! E per mia grande fortuna riesco a percepire anche quelli degli esseri umani, razza tanto varia e complicata, molto diversa dalla mia.

La mia vita è iniziata ben otto anni fa (sono uno degli esemplari più anziani!). Nel corso del mio cammino ho vissuto molte esperienze, ho conosciuto innumerevoli luoghi, persone davvero diverse.

Il mio primo padrone è stato un negoziante, un cartolaio, se non ricordo male; è stato lui a ritirarmi dalla banca insieme ad altre monete: aveva bisogno di noi per poter saldare i conti con i suoi clienti.

Per lui io ero una delle tante, l'ennesima moneta che gli passava tra le mani... non mi sentivo apprezzata! Non era questa la vita che avevo a lungo fantasticato!

Iniziavo a credere di essermi sbagliata nell'aspettare qualcosa di troppo bello, qualcosa di irrealizzabile, quand'ecco che, uscito il cartolaio a fine giornata con l'incasso nelle tasche, gli si avvicinò un povero mendicante. Il negoziante provò pietà e pena per quel pover'uomo, sentimenti forse non troppo nobili ma che rappresentarono il mio "trampolino di lancio".

Infatti egli si infilò una mano in tasca (proprio quella in cui ero io!) per dare qualche spicciolo a quel poveretto, ma io ero proprio sul fondo e perciò non mi raggiunse. Spintonai allora le altre monete vicino a me, mi agitai, sgomitai, ma ugualmente la mano non mi trovò. Prese invece una moneta di maggior valore: il mio buon cartolaio la estrasse, la osservò e, essendo un po' turchio, concluse che non era il caso di esagerare, rimettendo nuovamente la moneta in tasca e cercandone un'altra. Era il mio momento. Mi impegnai con tutte le forze per trovarmi nei paraggi delle sue dita che, attratte dalla mia vitalità, mi strinsero: fu così che lasciai il mio primo padrone.

Per mia grande fortuna mi accolse un uomo che, nonostante i vestiti e l'odore, mi sembrava fantastico, il sogno di ogni moneta. Lui infatti mi apprezzava veramente, comprendeva il mio reale valore e forse lo esagerava anche! Fu il mio primo amico, la prima persona che mi trattava come un essere unico al mondo.

Trascorsi qualche tempo insieme a lui e pian piano mi ci affezionai: sentivo speso il suo tocco leggero ma geloso, che sfiorava la mia superficie metallica, imparai a conoscerlo dal nervosismo delle dita o dalla loro lentezza nei momenti di tranquillità. Ci contava, noi, suoi pochi e unici averi, molte e molte volte al giorno, per essere sicuro che ci fossimo ancora tutti o anche solo per sentirsi rassicurato dalla nostra presenza. Mi ispirava una profonda tenerezza, un sentimento per me assolutamente nuovo e sorprendente.

Ma dopo tutta questa felicità arrivò anche il momento in cui le nostre strade si separarono, come era destino. Era un giorno importante per il mio amico, era il suo compleanno, almeno questo mi parve di capire da quanto disse alla barista del locale in cui si recò per festeggiare. E così fui barattata con un grosso panino imbottito e mi si spezzò il cuore.

Scivolai in un corridoio di tristezza mentre languivo in uno scomparto della cassa, ma mi rendevo anche conto che il mio amico era stato felice, sia pure per breve tempo. Considerai il mio "sacrificio" come un regalo che gli avevo fatto. Ero tornata alla condizione malinconica del mio primo periodo di vita, ma quel tempo mi fu utile per rimettere ordine tra tutti i miei pensieri e sentimenti e per tirare un po' le somme sulla mia esistenza. Fu proprio durante uno di quei soliti pomeriggi lunghi e monotoni di riflessione che venni "riportata alla luce".

Mi attendeva la mano calda e fremente di un ragazzo innamorato, che stava spendendo tutti i suoi risparmi di molte paghette per soddisfare i capricci dell'oggetto del suo desiderio. Si trattava di una ragazza bellissima e, per i suoi anni, particolarmente matura, ma che tendeva a nascondersi dietro alla maschera di ingenuità e al contempo spavalderia tipica di un'età già superata, a cui lei ricorreva per timore.

Quel locale era il loro luogo di ritrovo, come imparai col tempo. Sì, perché rimasi con quel ragazzino per diverse settimane, dimenticata in un angolo remoto della tasca dei suoi jeans. Da quel caldo angolino imparai a conoscere sia il mio padrone che la sua fidanzatina... Che bella coppia che erano! Tra un bisticcio, uno scherzo e un discorso profondo, risultavano perfettamente amalgamati o almeno sembravano tali a me che non avevo mai avuto prima l'occasione di osservare così da vicino un rapporto a due.

Infine arrivò il momento di separarsi anche da loro: un pomeriggio, uno come tanti, il mio padroncino si ricordò di me e io fui subito impiegata per aggiungere ulteriore felicità alla tanta che già la ragazza aveva, attraverso l'acquisto di un cremoso gelato multicolore.

Tornai tristemente nella cassa che avevo già avuto l'onore di conoscere qualche settimana prima. Mi dispiaceva separarmi da quella coppietta tanto azzeccata, anche se il mio affetto non era stato ricambiato e per loro io ero solo "una delle tante". Li ricordo però con piacere e gratitudine: attraverso quei due ragazzi avevo potuto scoprire la bellezza dell'amore, sentimento tanto facile da sperimentare quanto difficile da cancellare o dimenticare, estremamente coinvolgente e talvolta devastante.

Il nuovo cliente che mi ereditò fu un giovane sognatore, pieno di idee e desideri, che però preferiva mantenere tali piuttosto che impegnarsi a renderli concreti. Purtroppo non ho avuto tempo a sufficienza per conoscerlo a fondo. Mi è sembrato però un ragazzo con la testa a posto, gentile e rispettoso nei confronti degli altri e spesso mi chiedo se qualcuno dei suoi sogni si sarà avverato...

Non sono rimasta a lungo con lui perché un giorno, quando era in vacanza a Roma, ha avuto la "bella" idea di lanciarmi nella fontana di Trevi, sempre impegnato a inseguire i suoi desideri facendo il minimo sforzo. Mi sono quindi ritrovata sul fondo azzurro di una fontana che, seppur splendida all'esterno e tanto rinomata, all'interno era uguale a tutte le altre... Già, l'apparenza inganna!

Ringrazio molto, però, quel giovane sognatore, perché mentre pensavo di essere definitivamente perduta, condannata a trascorrere il resto dei miei giorni sul fondo di quella fontana in perfetta solitudine, ho conosciuto un'altra moneta molto simile a me e così io, che dall'alto della mia superbia mi credevo la migliore, l'unica a possedere una coscienza, ho dovuto ricredermi e ho finalmente conosciuto l'amicizia autentica e ricambiata.

Io e la mia amica non abbiamo molto di cui discutere, essendo tagliate fuori dalle notizie del mondo, ma ci è sufficiente la nostra reciproca compagnia e presenza per renderci felici e forti e, se mai lei avesse bisogno di me, sarò pronta a dare la vita per lei.

Nel corso della mia esistenza infatti ho imparato e sperimentato che la mia sofferenza nel separarmi dai miei compagni di viaggio, il mio sacrificio, aveva potuto donare loro la felicità. E questa è stata la vera ricompensa: essere felice della loro felicità.